



Gentili Senatori,

Ringrazio la Commissione per l'opportunità di interlocuzione istituzionale che ci viene offerta e provo ad usare il tempo a mia disposizione per focalizzare tre temi.

Parto dalla presentazione di ciò che siamo qui a rappresentare: ARCI (associazione ricreativa culturale italiana) è un'associazione di promozione sociale.

Una rete nazionale, composta da 4500 circoli e 1.100.000 socie e soci presente su tutto il territorio nazionale, articolata territorialmente in strutture regionali e provinciali che supportano e coordinano le attività delle nostre basi associative: circoli e associazioni culturali prevalentemente.

Ogni struttura ha una propria autonomia di bilancio e aderisce alla rete nazionale, sulla base dell'aderenza ad alcuni principi valoriali, che sono per noi principalmente quelli della solidarietà, della difesa del diritto alla cultura, della giustizia sociale.

La funzione particolare e forse unica, con questa quantità di diffusione sul territorio italiano, che viene svolta da ARCI è quella della diffusione della cultura (attraverso varie modalità e linguaggi) in spazi e luoghi non tradizionalmente deputati a questa attività e offrendo una possibilità di accesso anche a chi non lo avrebbe.

Inoltre svolgiamo un ruolo fondamentale nella formazione del pubblico, e dei consumatori culturali e nella promozione di artisti che trovano difficoltà ad esibirsi nei circuiti tradizionali.

Alcune cifre: i dati Siae del 2018 rilevano lo svolgimento nei nostri circoli di 26.776 spettacoli di cui 10.669 gratuiti (e questo è il dato più importante).

Attraverso l'incontro, la socialità e la tessitura quindi di relazioni sociali svolgiamo un ruolo fondamentale anche nel sostegno al welfare di comunità, per la creazione del benessere delle persone, ribadendo quando sia importante la cultura per un sistema di protezione sociale completo ed efficace.

Spettacolo musicale dal vivo, spettacoli teatrali, danza, mostre di arte, promozione della lettura, formazione musicale, corsistica e attività di supporto alla formazione scolastica, sono solo alcune delle tantissime attività svolte dai nostri circoli, spesso in aree periferiche delle città o in piccoli comuni delle aree interne.

La nostra attività si sostiene attraverso l'autofinanziamento, soprattutto nell'ambito culturale, solo in parte sostenuto, principalmente dalle amministrazioni locali (non accediamo a nessun finanziamento nazionale nell'ambito del Ministero della cultura), che si fonda, come dimostrano anche i dati Siae, su attività di soci volontari e attività di somministrazione rivolta ai nostri soci, che viene considerata non commerciale quando sia strettamente complementare alle attività istituzionali, in virtù del riconoscimento del Ministero dell'Interno.



Gli effetti del Covid sulla nostra associazione.

Le attività dei nostri circoli sono state sospese, in molti casi, qualche giorno prima delle prescrizioni normative, seguendo un principio di responsabilità.

In questi tre mesi tutti i nostri circoli sono stati chiusi, in molti casi i nostri soci e dirigenti hanno svolto attività di supporto e sostegno a iniziative di solidarietà (spese sospese, distribuzione buoni alimentari, supporto alle persone in difficoltà).

Attraverso la campagna “Resistenza virale”, abbiamo offerto nel web a migliaia di cittadini che vivevano in solitudine. Anche su questo fornisco alcuni numeri: 3.000 iniziative in web in tutta Italia. La giornata del 25 aprile: oltre 400mila persone raggiunte dai post pubblicati sui social Arci, 100mila interazioni e oltre 200mila visualizzazioni dei video pubblicati.

La nostra Unione dei circoli cinematografici: programmati sul web 86 lungometraggi e 25 cortometraggi. Sul sito dell’UCCA sono state 41.000, con una media di 400 spettatori per film.

Abbiamo stimato che durante questi tre mesi i numeri di iniziative culturali che non si sono realizzate nei nostri circoli siano stati nell’ordine delle decine di migliaia. E che le mancate entrate, da un nostro primo sondaggio interno, siano stimate nella cifra complessiva su tutto il territorio italiano di circa 800.000 euro al giorno.

In questi mesi, però, le nostre strutture hanno comunque dovuto sostenere dei costi fissi (gli affitti, il pagamento delle bollette, la manutenzione stessa delle nostre strutture e successivamente gli interventi necessari per l’adeguamento alle normative di contenimento del contagio ed alle Linee guida per la riapertura).

Inoltre, circa... Lavoratori, soprattutto nell’ambito dello spettacolo dal vivo, hanno sospeso la propria attività lavorativa. L’estensione della possibilità di accesso agli ammortizzatori sociali anche agli Enti di Terzo Settore prevista nel Decreto Cura Italia ha consentito di alleviare in qualche modo la crisi economica che avrebbe attraversato la vita personale di tanti nostri dipendenti, ma anche per noi si è posto il tema, che avrete certamente già ascoltato ed affrontato della condizione di tanti lavoratori cosiddetti “intermittenti”, e della precarietà già esistente all’interno di questo mondo, che non ha trovato una sponda economica di sopravvivenza, se non minima, in questa emergenza sanitaria.

Siamo anche noi parte del Forum Arte e spettacolo, che rappresenterà dettagliatamente nel corso delle vostre audizioni questa situazione, e che sta provando ad elaborare richieste precise.

L’interlocuzione istituzionale che il Forum del Terzo Settore, che ha richiesto, in tutta la

Presidenza Nazionale

Via dei Monti di Pietralata 16 – 00157 Roma. Tel. 06 41609507 – Fax 06 41609275 | e mail: presidenza@arci.it | www.arci.it



produzione legislativa di questi mesi, l'estensione di varie misure (gli ammortizzatori sociali, l'accesso al credito attraverso il Fondo di garanzia, gli sgravi fiscali su sanificazioni e affitti, la produzione di Fondi di sostegno) ci ha visto protagonisti, anche alla luce della nostra particolare attività.

E speriamo che molte di quelle richieste trovino adeguata realizzazione in sede di conversione del Decreto Rilancio. Siamo comunque consapevoli che, per la particolare natura delle nostre attività e della nostra articolazione, non saranno in grado di rispondere alla nostra crisi di sopravvivenza. Ne cito una per tutti: l'utilizzo del credito di imposta come misura di "sollevio" per il pagamento di sanificazioni e affitti risulta di difficile applicazione per le nostre strutture associative.

A oggi stimiamo che circa un terzo delle nostre basi associative non abbiano riaperto. E non siamo in grado di capire quanti probabilmente non riapriranno mai più'.

Concludo quindi con il terzo punto: come, nella fase di ripartenza del paese, e in particolare in quella così importante che riguarda la diffusione della cultura come momento di incontro tra le persone, tessitrice di relazioni, di crescita e di tenuta della coesione sociale, le istituzioni (qui mi rivolgo al Parlamento) possano supportare la nostra associazione, e la sua utilità sociale, pari a quella economica di tanti altri settori, che ha le particolarità che ho provato brevemente ad elencare nella presentazione.

Ho già detto, ma ripeto: garantendone la sopravvivenza a questo momento di crisi (alleggerò, per brevità, alcuni delle misure per noi fondamentali nel decreto rilancio). E' stato importante il bando sul Fondo Extra-FUS, che ha consentito l'accesso anche a tante nostre basi associative che si occupano di musica dal vivo, e auspichiamo che nella predisposizione di future misure risarcitorie o a fondo perduto si mantengano quei criteri di accesso, fondati sulle attività e non discriminanti nei confronti dell'associazionismo e degli Enti di terzo settore non commerciali dell'ammissibilità dei possibili soggetti partecipanti.

In secondo luogo valorizzando la funzione fondamentale della promozione della cultura di base e dell'associazionismo culturale (al pari di come si procede, ad esempio, nel settore dello sport per quanto riguarda le associazioni sportive dilettantistiche, per fare un esempio).

Il Parlamento ha di fronte una prima scadenza importante, che riguarda il riavvio della discussione della legge sulle imprese creative e culturali, e richiediamo un coinvolgimento, in quel dibattito, del nostro mondo.



La seconda importante è la discussione sull'attuazione del decreto spettacolo. Siamo a richiedere, anche in quella discussione, di poter svolgere un ruolo, consapevoli dell'importanza del nostro ruolo, e disponibili a svolgerlo nella ricostruzione del nostro paese.

Grazie ancora dell'opportunità che ci avete accordato.